Il *Foro Clodi* lunigiano della *Tabula Peutingeriana*

Mi ricollego al mio post sulla via Parma-Lucca (*Itinerarium Antonini*, 284, 5) per accennare di sfuggita alla *mansio Foro Clodi* della *Tabula Peutingeriana,* che viene generalmente considerata parte integrante della via stessa. Di sicuro la stazione stradale non si trovava lungo la costa tirrenica, in quanto nell'antica mappa si vede un segmento diretto da *Lune* (Luni) verso l'alto, che dopo *Foro Clodi* piega alla volta di *Luca* (Lucca). La maggioranza dei commentatori non sembra, comunque, aver tenuto conto dell'evidente tracciato interno della strada o delle XVI miglia segnate dalla *Tabula* tra *Lune* e *Foro Clodi*, approntando una serie di itinerari nella Garfagnana che si discostano sensibilmente da questa cifra che, fino a prova contraria, bisogna presumere esatta. Il riepilogo delle ipotesi prevalenti viene offerto dal TIR (Tabula Imperii Romani): "FORUM CLODI 338 I, Toscana VII Insediamento?
a. In Tab. Peut. su una strada Lucca - Luni a XVI miglia da Luni (manca la distanza da Lucca). Ubicato a Pietrasanta sulla Via Aurelia (Bormann, Miller, Ruoff - Väänänen), a Camaiore su un raccordo Lucca - Via Aurelia (Sordi, Neppi Modona) oppure tra le stazioni di Massa e Turano, sulla stessa Via Aurelia (Radke); collocazioni basate sull`ipotesi che la Via Clodia diretta a Roma abbia avuto inizio da Luni o dai confini dell'Italia (Radke). Ubicazioni improbabili per l'inesattezza della distanza di XVI miglia da Luni, perché la VIA CLODIA diretta a Roma, in It. Ant., sembra iniziare da Lucca, e soprattutto perché in Tab. Peut. è su una strada diversa dalla Via Aurelia (o Aemilia Scauri). Sembra cioè da collocare su una strada Lucca-Luni per un percorso interno corrispondente alla strada Lucca - Luni in It. Ant. (Banti, Lopes Pegna, Riparbelli, VIA A LUCA LUNAM), nel primo tratto corrispondente alla Via Lucca - Parma chiamata anch`essa forse Clodia o Claudia (VIA (CLAUDA?) A PARMA LUCAM). Altre ubicazioni proposte - fuori dal presente foglio - a Castelnuovo Garfagnana (Solari, Andreotti), a Gragnola (Conti), a Piazza al Serchio (Lugli 1966), tra Poggio e Piazza al Serchio (Banti), alla Pieve di Soliera (Lopes Pegna, Riparbelli, tenendo presente la sola strada Lucca - Luni) o anche a Fornovo di Taro (?) Toynbee). In ogni caso, all'incontro dei tre rami della strada da Lucca, da Luni e de Parma (altra ubicazione: in Tab. Peut., però, all'angolo formato da due tratti di un percorso non rettilineo Lucca - Luni, non facilmente integrabile con un terzo verso gli Appennini, e a Parma).
b. Nome già collegato (Nissen, Solari) a quello del console M. Claudio Marcello, che nel 155 a.C. trionfò sugli Apuani.
c. Tab. Peut. IV,1. Il Foro Clodi a XXXII miglia da Roma dell`It. Ant. 286,6 si riferisce alla Via Claudia vel Clodia".

Arturo Solari si è soffermato sugli itinerari della *Tabula* passanti per l'Etruria settentrionale: "La Peutingeriana, non discordando dagli Itinerari, porta il tracciato di quattro vie, delle quali due principali erano in proseguimento della interna, la

Cassia, e della marittima, l'Emilia; e due minori congiungevano, l'una inferiore, Firenze con Pisa per l'Arno, l'altra superiore, Lucca con Luni per il Serchio. Nello studio però delle indicazioni itinerarie si lascia notare qualche particolarità, che lumeggia vieppiù le diverse comunicazioni del territorio. Cosi nell'Antoniniano si fa cenno della via Clodia, che, risalendo il Serchio, oltrepassava gli Apuani; notizia che viene confermata dal ricordo di un Forum Clodi, che si trova segnato nella Peutingeriana sul percorso di Lucca e Luni. Però, mentre l'Itinerario nota una via, che, partendo da Lucca e oltrepassando l'Appennino, conduce a Parma, la Tabula segna un tracciato che, pur muovendo da Lucca, passa per Forum Clodi e termina a Luni. Quindi, per quanto le due indicazioni di via Clodia e Forum Clodi certamente si riferiscano alla medesima via, non uguale era il percorso della strada oltre le sorgenti del Serchio; poiché, entrando in val di Magra, una parte piegava a ovest e raggiungeva Luni, l'altra, volgendo a est, risaliva la stessa Magra e, per la valle della Parma, metteva capo a Parma, donde negl'Itinerari si nota la traccia delle due vie, oltre gli Apuani, per Luni e per Parma. Quale dei due rami, il Lunese o il Parmense, abbia avuto la denominazione di Clodia non è dichiarato, dal momento che l'Antoniniano si limita solo a chiamare Clodia la via, che da Lucca prosegue per Roma. Ma è probabile che il nome sia stato dato alla strada, sul cui percorso si trovava la mansione, che col nome ricordava l'autore della costruzione; e Forum Clodi, che la distanza da Luni, segnata nella Peutingeriana, induce a identificare con Castelnuovo della Garfagnana[1] [nota 1: Precedentemente, parte II p, 10 n. 2. Il Bormann (CIL. XI p. 274), come già il Cluverio, identifica Foro Clodi con Pietrasanta. La via fu aperta da Claudio Marcello, il trionfatore degli Apuani, e non è anteriore al 155 a. C.], si trova appunto sul tratto Lucca-Luni, che l'Itinerario Antoniniano indica quale ramo viale di Lucca. Piuttosto non è esatta la determinazione di Clodia, che gli Itinerari aggiungono alla via di Lucca per Roma. Perché s'intende di indicare proprio la via, che per Lucca, Pistoia e Firenze faceva capo a Arezzo e continuava, per il vecchio percorso della Cassia, fino a Roma" (*Topografia storica dell'Etruria*, vol. secondo, Pisa, 1920, pp. 246-248).

Come *Anneiano*, menzionata due volte nell'*Itinerarium Antonini* perché riferita a due località distinte, anche *Foro Clodi* è riportata in due zone diverse dell'Italia. Oltre a *Foro Clodi* a XVI miglia da Luni, esisteva un *Foro Clodi* a XXXII miglia da Roma secondo l'Antonino (Item a Roma Foro Clodi m. p. XXXII), il quale è indicato dalla *Tabula* come *Foro Clodo* a XVI miglia da Blera - peraltro curiosa la coincidenza di toponimi e distanza tra il Forum Clodi laziale e quello toscano - e Φόρος Κλωδίου in Claudio Tolomeo (3, 1,50). I due *Foro Clodi*, alla stregua dei due *Anneiano*, non hanno niente a che vedere tra loro, sebbene per essi sia stata proposta una localizzazione su due strade con l'identico nome di *via Clodia* (*Clodia* per quella laziale e *Clodia secunda* per la toscana), ma soltanto la *Clodia* in partenza da Roma è nominata così nelle fonti classiche mentre per l'altra si tratta unicamente di una congettura onomastica dei moderni studiosi fuorviati, oltre che dal *Foro Clodi* della *Tabula*, da un'indebita estensione dell'odonimo *via Clodia* al tragitto Parma-Lucca non esplicitato nell'*Itinerarium Antonini* (cfr. il mio post precedente).

Non esito a definire erronea l'assimilazione del Foro Clodi a XVI miglia da Luni con una stazione stradale sulla via *Clodia*, stante la chiara locuzione dell'Antonino (284, [6] Via Clodia. [7] Item a Luca Romam per Clodiam) che pone l'inizio della *Clodia* a Lucca. Piuttosto potrebbe trattarsi di una bretella

posteriore per unire Lucca a Luni registrata nella *Tabula* (mappa risalente alla prima metà del V sec. d.C.). Si è visto con *Anneiano* che il medesimo toponimo compare nelle fonti itinerarie senza alcuna connessione stradale reciproca. Sgomberato il campo da equivoci di natura onomasiologica, rimane il dubbio sul referente del termine *Foro Clodi* collocato dalla *Tabula* tra Luni e Lucca. Orfani di testi e indicazioni degli autori antichi, ci soccorre il semplice buonsenso per eliminare almeno qualcuna delle ipotesi elencate. L'orientazione della retta disegnata nella *Tabula* da Lune a Foro Clodi non è compatibile con Pietrasanta, che giace sull'asse tirrenico in direzione di Lucca. La distanza di 16 miglia consiglia di espungere gli abitati di Piazza al Serchio, Poggio e Castelnuovo Garfagnana. Si attiene a distanza e orientamento geografico visibili nella *Tabula*, invece, il suggerimento di coloro che pensano a Soliera Apuana, oppure a Gragnola. Attualmente, però, vanta un buon credito la tesi di Ubaldo Formentini che ha identificato *Foro Clodi* con Fivizzano, su un possibile percorso della Parma-Lucca. In un articolo occasionale del 1937 dedicato alle origini di Fivizzano, lo storico ed archeologo spezzino scrisse:

"Il nome di Fivizzano esce relativamente di rado nelle carte d'archivio; ma la notizia della prima registrazione è del 13 Giugno 1229 (Cod. Pel. n. 237). Ciò non vuol dire che l'abitato sia sorto intorno a questa data; la ragione è che, in un tempo più antico, esso era ufficialmente chiamato col medesimo nome del vicino castello, con cui formava un unico organismo demografico e politico, sotto il titolo di curia o comune di Verrucola. Nei primi anni del secolo XIII, mutando le condizioni economiche e sociali della regione, il luogo aperto cominciò ad avere maggiore frequenza e stabilità di popolazione ed acquistò più importanza del centro murato: e perciò venne distinto col proprio nome topografico, non altro, fin'allora, che un vocabolo catastale, per quanto antichissimo e forse di origine romana (*fundus Vividianus* ?). La qualifica di *forum* con la quale viene costantemente designato, nei documenti più antichi, il luogo di Fivizzano indica la funzione specifica che gli era riservata nell'ambito del comune verrucolese; era un luogo di raduno, di sosta e di mercato, una piazza aperta ai forestieri. Si comprende come questa funzione fosse in dipendenza della viabilità trasappenninica in cui Fivizzano ha occupato, in ogni età, ed occupa tuttora una posizione di capitale importanza. Senonché, per conoscere quale sia stata questa posizione nei sistemi stradali più antichi, dobbiamo rivolgere lo sguardo al grande centro da cui, in età romana, come nell'Alto Medio Evo, partivano le arterie principali in comunicazione fra la Media e l'Alta Italia: Lucca. La foce che oggi chiamiamo del Cerreto serviva, soltanto in via secondaria, alle comunicazioni fra il Lunense e il Reggiano, in via maggiore dava il passo ad una grande arteria proveniente da Lucca, attraverso la Garfagnana e diretta a Reggio e a Parma. Una strada romana deve essere considerata come un fascio di comunicazioni comprendente un *cursus* principale, praticabile dai veicoli ed utilizzato per la posta e i trasporti militari, ed una serie di cammini pedonali convergenti, con traverse che univano l'uno all'altro sistema delle grandi vie consolari e imperiali. Per molte ragioni che mi sarebbe difficile spiegare senza una laboriosa esposizione delle fonti romane e medievali, credo che la strada di cui parliamo sia quella stessa di cui abbiamo notizia per il viaggio di S. Bertulfo, nel 628, e sia la strada da Parma a Lucca anteriormente ricordata nell'*Itinerarium* dell'imperatore Antonino, designata col nome di Clodia. Sul percorso di cento miglia, secondo i dati dell'itinerario

citato, il luogo di Verrucola-Fivizzano segnava la base del più alto e difficile valico da attraversarsi e perciò una stazione di sosta necessaria per i passeggieri. D'altra parte nello stesso punto, convergevano molte vie pedonali, o scorciatoie (utilizzabili nella buona stagione) conducenti a diversi valichi dell'Appennino settentrionale (foce di Torsana, del Giovo, Linari ecc.); infine, vi si stabiliva logicamente un raccordo fra le vie Clodia e Aurelia, mediante una traversa che collegavasi a Luni. Si comprende ora come il vocabolo *forum* che, nei più antichi documenti, come abbiamo detto, qualificava il centro di Fivizzano, non vada inteso in senso lato, cioè nel significato generico che si traduce anche nella parola volgare *fiera*, ma implichi un ricordo preciso dell'antica istituzione politico-amministrativa che il vocabolo designa nel linguaggio giuridico romano. Sappiamo infatti che i fòri erano istituti quasi municipali che i Romani fondavano lungo il percorso delle grandi strade, per sopperire a necessità di convegno e di scambio fra le popolazioni distanti dai grandi centri urbani, a cui attribuivano speciali funzioni amministrative riguardanti, appunto, la cura delle strade e l'organizzazione dei servizi pubblici di trasporto; a ciò si univa sistematicamente, l'impianto di un presidio militare. Ecco dunque per quale ragione troviamo, nel luogo di Verrucola-Fivizzano, strettamente uniti, in modo da formare per lungo tempo un organismo solo, un fòro ed un castello. Nella lunga vicenda dei secoli riesce facile spiegarsi l'alterna, rispettiva fortuna del *Forum* e del *Castrum*; in età romana, il primo avrà avuto certamente una funzione preminente, mentre nel Medio Evo si sarà eclissato di fronte al castello, divenuto la sede di una potente signoria la cui influenza si estendeva su tutto l'attiguo versante emiliano; finché col risorgere della vita municipale e mercantile, nel secolo XII, il fòro riprese il suo posto, e salì, in breve tempo, a prestigio e floridezza di vero e proprio centro urbano. È noto come da molto tempo gli eruditi abbiano ricercato le origini romane di Verrucola-Fivizzano e come già il Cluverius (1580-1623) avesse accennato ad una probabile identificazione di Verrucola col Biràkellon notato dal geografo greco Tolomeo nella sua descrizione dell'Italia antica. Questa opinione, bene accolta dalla letteratura umanistica e storiografica lunigianese, è stata messa in dubbio poi dal Repetti e sembra oggi da respingersi definitivamente per ragioni linguistiche e topografiche. Ma, prescindendo da Tolomeo, si può giungere alla conclusione delle origini romane di Verrucola attraverso l'indagine filologico-giuridica e topologica che abbiamo sopra, sommariamente accennata. Concludendo, credo che le origini di Fivizzano vadano riferite all'istituzione giuridico-amministrativa di un *forum* romano lungo la via Clodia da Lucca a Parma; ed io identificherei appunto il *Forum Verucolae*, poi *Forum Fivezani*, del Medio Evo col *Forum Clodi* segnato nella Tavola di Peuntiger quale stazione di una strada da Luni a Lucca (sebbene l'indotto copista a cui dobbiamo questo documento abbia trascurato di segnare il braccio della strada che conduceva a Parma), giacché sembrami che il Forum Clodi sia da porsi necessariamente in relazione con l'identico nome della grande arteria di cui l'Itinerario Antoniano ci dà il percorso e la distanza totale".

Una rapida digressione sul *Biràkellon* di Tolomeo. Filippo Cluverio sostenne, per ragioni linguistiche, che la località tolemaica potesse essere Verrucola, la sede del castello ad un paio di chilometri da Fivizzano: "Ptolemæus in mediterraneis Etruriæ opidis primum refert Βιράκελον, BIRACELUM, sive VIRACELVM; situ ei tributo circa Macræ lævam ripam. Id ego opidum. ex eo situ simulque ex nominis similitudine censeo esse idem, quod nunc medio tractu inter Auserem & Aulam amneis, quorum hic in Macram influit, vulgari vocabulo dicitur *Vericolo*" (*Italia antiqua*, vol. 1, Lugduni Batavorum, 1624, p. 75). Emanuele Repetti prese le distanze dalle

supposizioni di umanisti ed eruditi: "Il nome di Fivizzano non figura ch'io mi sappia in documenti anteriori al 1200; che perciò è una mera congettura quella di coloro, i quali fanno di questo paese un corrispondente del *Viracelum* di Tolomeo, e i suoi monti specificano per i *monti Violati* che accennò Plinio" (*Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, vol. 2, Firenze, 1835, p. 298). Adesso, con l'ausilio della trigonometria sferica e presa a riferimento la città di Alessandria in Egitto (tralascio i dettagli matematici), posso affermare che Βιράκελλον - localizzata da Tolomeo nell'entroterra toscano a 43°10' N e 31°45'E - corrisponde verosimilmente a Pontremoli (longitudine ricalcolata in 9°22'4"E, coordinate effettive 44°22'34"N e 9°52'48"E).

Ineccepibile l'assunto di Formentini, qualora prendessimo per buona la variante Parma-Lucca al valico di Lagastrello. Già mi sono espresso sulla lunghezza di questo tracciato, che supera di parecchio le cento miglia segnalate dall'Antonino. Inoltre, esso taglia completamente fuori Luceria, la Νουκερίαν di Tolomeo, centro nevralgico per gli scambi economici tra Appennino e pianura fin dall'epoca preromana. Pure la percorrenza da Luni a Fivizzano eccede di parecchio le 16 miglia riportate nella *Tabula*. È agevole constatare che il principale caposaldo della teoria di Formentini è rappresentato dalla qualifica di *forum* attribuito in età medievale a Fivizzano che sarebbe una diretta derivazione del vocabolo tecnico-giuridico usato dai Romani per designare un luogo deputato allo scambio e partecipazione alla cosa pubblica (*conciliabulum*) dei residenti in località abbastanza isolate. Formentini richiama il Codice Pelagiano, redatto nel 1241 e conservato nella Cattedrale di Luni, dove appare la locuzione *In foro Fivezani* in un rogito del 13 giugno 1229. Nello stesso Codice, tuttavia, ci sono due occorrenze del *forum* Gragnola: "Actum in foro Gragnole" del 1^{o} gennaio 1216 (n. 238) e "Actum in foro Grangnole" del 17 maggio 1228 (n. 502). Dunque, questo darebbe ragione pure a Mario Niccolò Conti: "E, allora, perchè non identificare *Forum Clodi* in Gragnola, sorta in un luogo che dovette essere di grande importanza dal lato geografico in generale e da quello militare strategico in particolare? Concorrono in favore di questa identificazione la distanza di Gragnola da Luni, che è di 25 Km. press'a poco équivalenti a m. XVI, come vuole la Tavola; l'esistenza stessa di Gragnola in zona poi ricca di pagi romani e plebanie; la menzione che se fa in documenti del XII secolo, nei quali è essa detta *Foro Gragnolae*. Gragnola, sulla Aulella, non lungi da Offiano, Codiponte e Cásola, tutti luoghi di pievi. E luogo di pieve pure Viano, che si incontra venendo a Gragnola da Luni. La via da Luni per Lucca, valicate le Alpi Apuane alla Pizza presso Castelpoggio, toccato il detto Viano, attraversata la valle del Lucido, avrebbe raggiunta in quella della Aulella e alla confluenza dei due fiumi, Gragnola; poi, raggiunta anche (per Casola, Pieve S. Lorenzo e Piazza) la valle del Serchio, sarebbe discesa a Lucca. Enuncio questo itinerario come

semplice ipotesi, e non mi nascondo le ragioni che mi si possono opporre" (*Itinerari romani in Lunigiana* in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini", V (1924), pp. 137-163: 160).

Personalmente, in aggiunta a Gragnola, per *Foro Clodi* farei i nomi di Soliera o Gassano in virtù della distanza più prossima alle 16 miglia impresse nella *Tabula*. Il sito di Fivizzano (oppure della Verrucola) è troppo condizionato e dipende anzi in pieno dal presunto percorso Parma-Lucca al passo di Lagastrello, altrimenti è defilato rispetto alla direttrice per Lucca.

L'apposizione *forum* che accompagna Fivizzano è di matrice medievale; oltretutto, come nel caso di Gragnola, ha la valenza prettamente tecnica di una formula notarile (è rimasto, in senso lato, nelle clausole contrattuali odierne il termine 'foro' quale sinonimo di tribunale), a significare il "foro", diremo la piazza, in cui il notaio stipulava gli atti:

"In n. D. N. I. X. a. Anno a nat. eiusdem M. CC. XXIX ind. secunda, iij die [*sic* per 13, ndr] intrante mense junii, die mercuri. In foro Fivezani coram archipr. Villano de S. Paulo, Guidone de Soleria, Aldebrandino eiusdem loci ad infr. rog. testibus, Villanetus filius quondam Attolini de Soleria per se et suos her. dedit, cessit, atque locavit in perpetuum Pelerino et Bonofiliolo filiis Uberti de Soleria dieta ree. pro se et eorum her. unum casamentum quod habet in castello suprascripte Solerie... ad habendum tenendum, iruendum... pro XII imp. quos fuit confessus dictus locator se ab eis inde servitium recepisse...." (trad. "Nell'anno del Signore nostro Gesù Cristo 1229, seconda indizione, il terzo giorno del mese di giugno, di mercoledì, nel foro di Fivizzano, alla presenza dell'arciprete Villano di San Paolo, di Guidone di Soliera, di Aldebrandino dello stesso luogo, testimoni convocati per quanto segue, Villanetus, figlio del defunto Attolino di Soliera, per sé e per i suoi eredi, concesse, cedette e affittò in perpetuo a Pelerino e Bonofiliolo, figli di Uberto di Soliera, il bene menzionato. Si tratta di una casa situata nel castello della già citata Soliera, per essere da loro posseduta, tenuta e utilizzata, in cambio di dodici imperiali, somma che il locatore confessò di aver ricevuto da loro per tale concessione").

Così in decine di rogiti (es. 2 gennaio 1197: apud Lunam in foro, 27 aprile 1202: Actum Sarz. in foro, 15 novembre 1203: Actum Sarzane in foro, 3 marzo 1205: Actum in foro de Luna, 17 giugno 1209: Actum in foro sancti Venantii ecc. Il 26 ottobre 1283, nel *foro* della pieve di S. Lorenzo, Bonaccorso del fu Guglielmo de Novello vende un prato *confinibus Puliani in loco dicto Tea*, a Conforto q. Jacopini de Novello).

Faccio notare la differenza con il *foro* inteso quale luogo di compravendita ed interessi di comunità locali: In Dei nomine amen. Anno a nat. eius. M.CC.LVIJ, ind. X V , X intr. aprilis. Dominus Guilielmus, Dei gratia, lun. episcopus et comes comitatus lun. et specialiter burgi sancti Stephani, qui est de comitatu lun., volens utilitati providere ecclesie lunensis et comitatui et burgo prefato, sue iurisdictioni subiecto, utilitate inspecta episcupatus et comitatus et omnium de episcupatu et comitatu et burgi prefati, voluit, statuit et decrevit quod sua auctoritate fiat et fieri debeat generale forum sive mercatum in burgo prefato, scilicet in platea que est ante plebem, singulis diebus dominicis vel alibi in territorio dicti burgi, ubi commodius vel utilius videbitur ipsi domino episcopo esse mutandum,

consilio consulum vel rectorum dicti burgi sancti Stephani; ita tamen et hoc modo et condictione quod dictus dominus episcopus et sui successores pro episcopatu habeant et habere debeant et possint percipere et habere curaturam in dicto mercato omnium venalium rerum et iurisdictionem omnium in dicto mercato tam civilium quam criminalium rerum et dominium per se et omnem aliam personam et locum qui de voluntate et consensu ipsius domini episcopi et succ. eius jurisdictionem in dicto loco exerceat. Et quod nullus cambiet in dicta terra, vel eius territorio seu finibus, vel sit campsor nisi de licentia ipsius episcopi et eius succ. in die fori; et quod nulla exactio per commune vel privatam qualemcunque personam fiat vel fieri possit die fori seu mercati ab aliquo vel aliquibus venientibus vel stantibus seu redeuntibus ad ipsum mercatum seu forum vel ab ipso m ercato seu foro, nisi de speciali licentia episcopi prefati vel succ. ipsius. E t quod si forum seu nundine, que fuerit sem el annuatim in burgo de Cepparana, venerint in die dominico, illa die non fiat nec fieri debeat aut fieri possit generale forum in burgo sancti Stephani. Et quod commune et homines prefati burgi et singuli de ipso burgo teneantur facere et curare ita quod ad mandatum et requisitionem ipsius episcopi et suorum successorum suprascripta omnia observentur" (*Cod. Pel.*, n. 405).

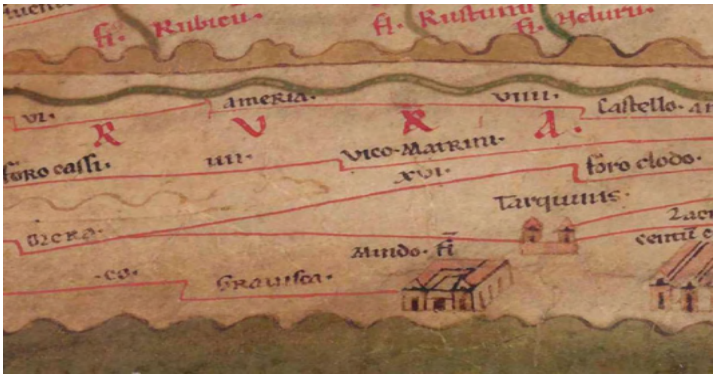
Sempre nel Codice Pelagiano si trovano alcune menzioni di Verrucola mai accompagnate da *Foro*: "ut non prohibeat eos qui a Portesione versus Trebianum morantur ad vias de Rimazo aptandas venire et accipere pro quolibet fumo [il fumo è il fuoco, cioè l'abitazione, ndr] hominibus de Verucula" (12 agosto 1257, n. 494); "Homines de Verucula, videlicet Guilielmus de Mezana, filii Baldicionis, Martignonus, et Bonicus debent ferre dominum episcupum usque Romam in propria galea sive saiectea vel aliis lignis" (22 giugno 1274 e maggio 1275); "Domini et Populus de Verucula" (12 e 31 maggio 1202, n. 540). L'appellativo di *Forum* non può considerarsi inerente a Verrucola né a Fivizzano.

Cfr. anche Augusto C. Ambrosi, che era in sintonia con Formentini riguardo all'ubicazione di *Foro Clodi* nei dintorni di Fivizzano."[...] *statio* del Forum-Clodi. Il mercato, diretto continuatore del foro era evidentemente nella zona di Fivizzano ([28]) [nota 28: Anno 1229 «...In foro Fivizani... Cod. Pe. n. 237, Lupo, Regesta pag. 219], perchè più a occidente la stessa espressione di via del mercato designa la mulattiera Reusa-Fivizzano. Questa la ricostruzione di una piccola parte del tracciato *Lucca-Forum Clodi* ([29]) [nota 29: Circa l'ubicazione del *Forum Clodi*, tanto discussa e controversa, mi attengo alla tesi del Prof. U. Formentini che lo pone nella zona di Fivizzano, forse alla Verrucola], che però non mi sento ancora di accettare definitivamente prima d'aver condotto analoga ricerca nelle attigue valli del Rosaro e dell'alto Serchio. Sulla scorta di uguali indizi si deve ritenere che un'altra strada romana scendesse da Regnano, lungo il corso dell' Aulella, per raggiungere Codiponte e dirigersi verso Luni. La funzione di questa diramazione è evidentissima: essa rappresentava una scorciatoia dalla *Luca-Forum Clodi-Luna*. Perchè se è certo che il traffico tra Lucca e Luni si doveva svolgere

lungo la più agevole e più breve strada costiera, quella dell'Itinerario Antonino, è altrettanto evidente che i coloni Lucensi dell'alta valle del Serchio e dell'Aulella dovevano comunicare col porto di Luni attraverso questa via, che nella valle del Lucido s'innestava nella vecchia pista (che chiamerò «*delle statue-stele*»), segnata dal segmento *Forum Clodi-Luna* della Peutingeriana, cioè la Verrucola-Moncigoli-Pontevecchio-Luni. La bontà di queste, considerazioni sembra convalidata dalla presenza di tre toponimi siti nelle pertinenze di Codiponte; cioè *kuárte* (Quarto) che non saprei in altro modo giustificare se non come ricordo di un cippo militare; nè voglio attribuire al solo caso la sua esatta distanza di quattro millia da Regnano. La presenza di un ponte, il *capite pontis* del sec. XI, presso l'antica Pieve di S. Cipriano, già ricordata nell'VIII sec. poco lungi dal top. *pag* (Pago). Il nl. *stráda* che segna il punto di valico tra la valle della Aulella e quella del Lucido. Altri toponimi che possono essere stradali e sono indubbiamente indicativi si trovano disseminati lungo il tratto Codiponte-Regnano: essi sono: *pretéda* (Pretella), *préta lunga* (Pietra lunga), *karrája*, *burján* (Burriano), *kámp mórt* (Campo morto), ed il misterioso *vi* (o *via*) *majóla*. Altro buon indizio di questa strada è certamente l'ubicazione della Pieve di Offiano, la quale, col suo nome, ricorrente anche in Versilia, sembra documentarci una direttrice dell'invasione gota ([37]) [nota 37: *Uffa*/*Offa* che trova diffusione anche in Lombardia (Cfr. OLIVIERI D., «Dizionario di Toponomastica Lombarda», Milano, 1931, pag. 390) è un personale ostrogoto. Cfr. GAMILLSCHEG E., Romania Germanica», Berlin 1934, vol. II, pag. 9 e pag. 16. Per la diffusione della voce in Francia e nel Belgio v. SCHULZE, Zur Geschichte lateinischer Eigennamen » 1904, 202, 334; RICOUART, Etudes pour servir à l'histoire et a l'interprétation des noms de lieu du Pas-de-Calais», Anzin 1891-1893]" (*Toponimi stradali nell'alta valle dell'Aulella*, in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze, Lettere ed Arti Giovanni Capellini", vol. 24 (1952), pp. 37-47: 43-45).

Tutto sommato è arbitraria la scelta dal lessico notarile di un *forum* al posto di un altro, la vera differenza la fanno semmai i chilometri da percorrere, la direzionalità del tragitto e la coerenza con ciò che gli *itineraria* romani ci mostrano. Per *Foro Clodi* l'unico documento disponibile è la *Tabula Peutingeriana* e dal suo esame al momento risultano accettabili solo i tracciati che raggiungono Lucca attraverso il solco vallivo del torrente Aulella. Sono del parere che Fivizzano sia da spostare da titolare a riserva, per adoperare un gergo calcistico, potendo avere l'opportunità di ritornare in gioco qualora si dimostri in maniera inoppugnabile che la Parma-Lucca lunga *C* m.p. (le cento miglia) è proprio quella che transitava per il valico di Lagastrello. Fintanto che questo non avverrà ho l'impressione che rimangano in lizza solamente tre località citate di Soliera, Gassano e Gragnola. L'itinerario dopo questi borghi, segnato ma non numerato nella *Tabula*, è certamente quello che, lasciato il torrente Aulella a Casola, prosegue per

Pieve S. Lorenzo, Sermezzana e la valle del Serchio, immettendosi nel tracciato condiviso con la Parma-Lucca di cui resta traccia nei toponimi miliari Sesto di Moriano, Valdottavo e Diecimo di Borgo a Mozzano.

Pianta della provincia della Lunigiana tra il mare, il Genovesato, Parmigiano, Modanese e Lucchese (1721), particolare

Foro Clodo a S. Liberato presso il lago di Bracciano a XVI miglia da Blera